

VISITA AL DOTTORE

ciarlatani, dottori, castracani

Testo e regia Romano Danielli



PERSONAGGI E INTERPRETI

CIARLATANO, DOTTOR GRAZIANO, DOTTOR BALANZONE, BOTULIO SILICONI- Massimo Macchiavelli

FRATE, CAVADENTI, PEDROLINO, SERVETTA, DONNA, PRESENTATRICE- Tania Passarini

SCENOGRAFIE- Mario Bratella

BURATTINI e ANIMAZIONI- Romano Danielli

OGGETTI DI SCENA- Mario Bratella – Roberto Musiani - Matteo Ferrari

MASCHERE - Aurelio Quagliano

COSTUMI – Scissorslab

VOCI REGISTRATE E INTERVENTI VIDEO: Massimiliano Bersani – Paolo Busi

ORGANIZZAZIONE E UFFICIO STAMPA- Tania Passarini

con il contributo di:

Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Fondazione del Monte, Accademia di Belle arti, Legacoop, associazione SAT

INFORMAZIONI- TELEFONO 0516218151-3387915105-3492970142

E mail-info@fraternalcompagnia.it

Sito-www.fraternalcompagnia.it

La nascita e il cammino nei secoli del Dott. Graziano, poi Balanzone: un nuovo linguaggio e l'evoluzione di un "tipo"



© Biblioteca Casanatense

Il Dott. Graziano, maschera bolognese, è un personaggio atipico, portato all'assolo per sua "conformazione genetica". Il personaggio nasce come presa in giro di un lessico culturale e concettuale degli uomini di apparente cultura, di un mondo accademico chiuso in sé stesso e autoreferenziale (come diremmo oggi). Ma è anche figlio del teatro di strada - o per meglio dire di piazza - che nel medioevo vedeva confraternite di cerretani girare l'Italia e il mondo mendicando, per poi sviluppare la figura del ciarlatano (che sfrutta la credulità altrui esaltando titoli e pompose apparenze) e del pedante (che ostenta con presunzione il proprio sapere, spesso inconsistente) ed approdare infine alla Commedia dell'arte. Caratteristica unica nel panorama del teatro all'improvviso il Dott. Graziano è portatore della "graziana", una lingua nuova (non soltanto un tipico dialetto come avviene per le altre maschere) caratterizzata dal non senso, dal latino maccheronico o dai francesismi, da lunghi ed inutili elenchi, associazioni di idee e i mille altri stratagemmi che ne fanno una lingua di grandissimo impatto teatrale e di una comicità irresistibile. Lo spettacolo percorre la figura del dottore bolognese, maschera di Commedia dell'arte, dalle origini ai giorni nostri: un viaggio di cinque secoli nella storia centenaria del Dott. Graziano, attraverso le sue metamorfosi e seguendo la trasformazione della società che lo circonda (prima una carriera da ciarlatano, poi emblema del potere pomposo e affettato, il potere della cultura di facciata, fatto di pedanteria e presunzione). Ma se nella realtà queste esibizioni sono mortificanti, le evoluzioni verbali del dottore, seppur di senso ridotto, hanno un che di virtuosistico che incanta, un uso della parola come musica di significati legati tra loro ma slegati nel senso, un crescendo d'imponenza nell'apnea delle tirate, un corpo fluttuante di mimica verbale... Il dottore è un "tipo" come Arlecchino, Zanni, Pantalone, porta con sé il protagonismo di una carriera recitata in migliaia di opere diverse, è diverso da un attore, è diverso da un personaggio, fa parte del pubblico...

I personaggi dello scenario

Nel rinascimento le piazze pullulano di personaggi che in mille modi cercano di sbarcare il lunario inventando rimedi medicamentosi (il ciarlatano) o praticando medicina senza reali titoli (il cavadenti) sotto gli occhi scandalizzati della curia (il frate). Da simili personaggi prende vita il primo Graziano che dall'alto della sua dottrina elargisce ad un servo improbabili ricette, un vero e proprio Pedante capace di disquisire ore sull'aria fritta... ma come vivono l'amore tali personaggi? Logorroiche serenate condite da similitudini culinarie dedicate alla bella amata non possono competere con la carnalità di Pedrolino ed il duello si risolve in una sconfitta per il Nostro. Un filmato ci mostra la vivacità dei Commedianti delle antiche piazze e Franceschina, la servetta contesa, li sbeffeggia con malizia, illustra le dispute dei grandi autori (Goldoni e Gozzi) e racconta quanto malsopportata questo Dottor Balanzone che continua a irrompere sulla scena ripresentandosi continuamente con nuovi abiti, quelli che nei secoli lo hanno accompagnato. Un'evoluzione che porta fino al 1900, dove un malinconico imbonitore e una tenace contadina affrontano un'epoca di cambiamenti, dove i ritmi accelerati conducono direttamente alla TV: qui una presentatrice introduce Botulio Siliconi l'ultimo stadio evolutivo del nostro Dottore.

Note: i dialetti utilizzati sono tratti da brani antichi e liberamente adattati per favorire la comprensione a livello nazionale.

Il personaggio di Botulio Siliconi è scritto da Massimo Macchiavelli.

Estratti Rassegna stampa

"La Repubblica" 13 gennaio 2010

Titolo: *Massimo Macchiavelli tra storia e commedia della maschera bolognese...*

Il personaggio del dottore sottolinea l'affermarsi nella società italiana di una borghesia intellettuale che si esprime con un linguaggio pomposo e affettato, infarcito di citazioni, excursus in greco e latino e uso selvaggio delle figure retoriche nel corso della serata massimo macchiavelli ripercorre i secoli a ritroso, attraverso i personaggi a cui la maschera bolognese è ispirata...

"Da non perdere Bergamo" 19 luglio 2010

Gran botto finale la sera del 19 Settembre: debutto nazionale dello spettacolo "Visita ad un dottore" della FraternalCompagnia di Bologna. A seguire la cena con cucina bolognese presso il Ristorante "Da Bigio" in quel di Vallalta di Albino.

L'eco di Bergamo 22 settembre 2010

A portare in scena questo *Visita al dottore* (giunto al debutto proprio qui, per «Zani et Arlichini»: un piccolo lusso per un festival «low cost» come questo, sono Massimo Macchiavelli e Tania Passerini (anche scultrice delle maschere) che, davanti a circa 60 persone, più o meno quante ne contiene il ristorante, partono dal Graziano, arrivano al Balanzone e vanno anche oltre: l'esito di questo percorso è il nuovo Botulio Siliconi, chirurgo estetico che si è buttato in politica. Aspettate a ridere, losberleffo potrebbe rivelarsi verità. O profezia.

Romano Danielli



L'attività teatrale di Romano Danielli è poliedrica dal momento che si svolge quale autore, quale regista e quale attore. Eccellente interprete sia della drammaturgia internazionale in lingua italiana, che del teatro dialettale bolognese di cui è autore di pièce di qualità. La sua intensa attività teatrale l'ha visto collaborare con: compagnia G.T.V. (Gruppo Teatrale Viaggiante), Teatro Sperimentale città di Bologna, Teatro Perché, Compagnia della Fortuna e per il teatro dialettale, con i Cumediànt Bulgnìs, compagnia da lui fondata nel 1977. E' autore di 12 commedie in bolognese. Nei suoi spettacoli agiscono le Maschere classiche della "Commedia dell'Arte", (Dottor Balanzone, Pantalone, Fagiolino,

Brighella, ecc.) Le sue commedie sono tratte nella maggior parte, da antichi "canovacci", che elabora e attualizza. È stato invitato a rassegne nazionali ed estere: (Kharkov, Colonia, Francoforte, Ginevra, Barcellona, Tolosa, Bruxelles, Liegi, Londra, New York, Detroit.) Danielli dedica una particolare attenzione alla recitazione, particolarmente attento ai nuovi ritmi, che i moderni mezzi di comunicazione impongono. Ha collaborato dal 1989 al 94 con la RAI-Radiotelevisione Italiana per la trasmissione per ragazzi "La Banda dello Zecchino". Ha tenuto alcuni seminari sullo spettacolo di tradizione alla UB, (Università dei burattini di Sorrivoli (FO), Istituto Statale d'Arte, lezioni per operatori teatrali e nel 1998 il corso "Burattinando s'impara", per conto della Provincia e del Comune di Bologna) Ha ricevuto vari riconoscimenti, tra i quali: il Campogaliani d'oro, 1989 (MN); Il Rina e Gilberto Govi, 1990 (AL) e La Sirena d'oro, 1991 (RA); Marionetta d'oro al Puppet Festival, Alpe Adria 95 (TR)



Massimo Macchiavelli



Insegnante, attore e regista vede la sua formazione perfezionarsi presso il Centro Interfacoltà Musica e Spettacolo come aiuto regista di Gianfranco Ferri e dove già dal 1991 inizia ad insegnare recitazione. Attualmente dirige la Fraternal Compagnia - Scuola di Teatro Louis Juvet. Ha studiato tra gli altri con: Claudia Contin, Ivan Baciocchi, Marcel Marceau, Yves Lebreton, Gilles Couillet, Bogdan Jerkovic, Joanna Lopez, Matteo Belli. Tiene stage di Commedia dell'arte in Italia e all'estero. Ha lavorato con i seguenti registi come attore: Carlo Boso, Romano Danielli, Guido Ferrarini, Piero Ferrarini, Tommaso Bianco, Gianluigi Calderone, Luciano Leonesi,

Mohamed Zineddaine. Ha scritto Arlecchino Grigio libro sulla didattica teatrale. Ha adattato e diretto oltre venti testi teatrali.

Tania Passarini



È insegnante di mimo presso la scuola di teatro Louis Juvet, insegna danza mediorientale in diverse strutture, costruisce le maschere della Fraternal Compagnia e ne cura l'amministrazione e l'organizzazione. Come attrice ha studiato mimo con Ivan Baciocchi, e Michele Monetta, e Commedia dell'arte con Adriano Jurissevic e Massimo Macchiavelli. Come mascheraia si è specializzata con Donato Sartori e Stefano Perocco e Giorgio De Marchi. È attrice e coreografa nella Fraternal Compagnia ed è attrice al teatro Dehon dove ha partecipato ad "Aspettando Godot" per la regia di Piero Ferrarini e "Il malato immaginario" per la regia di Luciano Leonesi. Ha recitato inoltre con

i seguenti registi: Carlo Boso, Romano Danielli, Maria Grazia Ghetti, Guido Ferrarini, Tom Lister. Ha cantato e recitato nelle operette Cincillà e Il Cavallino Bianco con la cantante lirica Sandra Mongardi.